

PROSPETTIVE

→ **Inerzia** È l'epidemia che infiacchisce il nostro Paese e offre il terreno alle derive violente

→ **«In cerca dell'anima»** Vincenzo Paglia e Franco Scaglia si confrontano sui possibili rimedi

Il dialogo: una cura per l'Italia stretta tra paura e indifferenza

Un dialogo tra Vincenzo Paglia e Franco Scaglia per un libro che invita a pensare, per capire dove stiamo andando e per ritrovare quell'«anima» che in quanto collettività sembra abbiamo perso.

GIAMPIERO COMOLLI

MILANO

Dialogo: fino a non molto tempo fa pareva un valore accettato volentieri dalle forze politiche, dalle istituzioni religiose, dalla società civile. Dialogo come disponibilità a comprendere le ragioni dell'altro e a discutere assieme per delineare un orizzonte comune, un insieme di regole condivise, destinate a favorire la convivenza e lo sviluppo di un armonico tessuto sociale. Come non essere d'accordo con un simile ideale? Eppure, da qualche anno a questa parte, la tela di relazioni, intessute proprio dalla pratica del dialogo, pare slabbrata, strappata in più punti. E la parola «dialogo», utilizzata prima da tutti come una moneta corrente, si trova oggi sotto attacco. Si levano infatti da più parti, sempre più aspre per non dire proterve, le voci di coloro che il dialogo non lo vogliono affatto, lo rifiutano in nome di una rivendicazione prepotente e sfacciata dei propri interessi, da difendere senza cedimenti, senza

un mercato sempre più globale e sganciato da ogni prospettiva etica. Come molti già sapranno, Vincenzo Paglia è vescovo di Terni e consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio; mentre Franco Scaglia è uno scrittore cattolico, autore di saggi, romanzi e reportage, spesso ambientati in Terra Santa. Evidente dunque, anzi dichiarata con franchezza, è l'appartenenza di entrambi alla Chiesa di Roma, così come con passione viene testimoniata dai due autori la fede cristiana e la Parola evangelica, accolta non solo quale scelta di vita ma anche quale visione interpretativa, attraverso cui comprendere lo sconsolante processo di inaridimento che affligge oggi il nostro Paese: un'Italia sempre meno disponibile alle buone usanze del dialogo, ma che proprio per questo ha smarrito se stessa e deve quindi mettersi *In cerca dell'anima* (come recita il titolo del libro, appena edito da Piemme).

La diagnosi dei due amici scrittori è al tempo stesso severa e accorata. «Inerzia» si chiama «l'epidemia che ha colpito il Belpaese afferrandone le coscienze. Un'inerzia che infiacchisce l'anima nel profondo e offre il terreno alle derive violente»: priva di ambizioni e svuotata del proprio futuro, l'Italia vive una «caduta etica», oscilla fra l'indifferenza e la paura nei confronti degli altri, «chiude gli occhi agli ideali e alla speranza», perché coltiva oggi solo una «parvenza di passione», quella di chi è ripiegato nella difesa del proprio immediato interesse. Le ragioni di questo generale immiserimento vanno individuate, secondo i due autori, non solo nell'inadeguatezza della nostra politica, ma prima ancora nel processo di una globalizzazione governata dalle pure logiche finanziarie di un mercato a propria volta svincolato dal controllo di una buona politica. Proprio in quanto globale e spietato, il nuovo mercato è divenuto così fonte di spaesamento generale: lungi dall'allargare le coscienze, ha creato precarietà e paura, «ha spinto a rinchiudersi ancor più nel privato, e questo ha prodotto inerzia, immobilità». Al posto di quella «cultura dell'accoglienza che ha segnato profondamente la nostra storia», si è diffusa allora la propensione pernicioso alla «ricerca del capro espiatorio», di quell'estraño (per religione, etnia, cultura)

La conversazione

Il vescovo di Terni e lo scrittore cattolico sui tanti problemi italiani

più quelle aperture all'altro che il buon uso del dialogo necessariamente richiede. Ma come mai è finita la bella primavera di questa parola dalle connotazioni così ospitali? E cosa comporta invece il nuovo autunno della chiusura su di sé, nel quale oggi siamo essere entrati?

Se lo chiedono Vincenzo Paglia e Franco Scaglia in un libro nobile e appassionato, significativamente concepito proprio come un dialogo, una conversazione a due, sui tanti problemi che oggi affliggono il nostro Paese: dalla crisi della politica e della società civile, al dramma della precarietà lavorativa, all'enorme, irrisolta questione dell'immigrazione, fino alle ingiustizie determinate da



Trash People Gli «uomini spazzatura» di Ha Schult in un'installazione a Roma